

SINTESI DEI DATI

Quarto rapporto Carta di Roma: 2016 anno della metabolizzazione mediatica del fenomeno migratorio e della sua diffusione via social network

Il 2016 è l'anno della "metabolizzazione" del fenomeno migratorio con una netta presenza sulle prime pagine dei quotidiani o nelle agende dei notiziari.

Nel 2016, infatti, la presenza delle notizie in prima pagina sui quotidiani è cresciuta con **1.622 notizie dedicate al tema dell'immigrazione**, 100 volte superiore rispetto al 2013, confermando il trend del 2015, che vedeva le notizie in aumento rispetto agli anni precedenti. Mentre sui telegiornali la visibilità del fenomeno migratorio si attesta su **2.954 notizie in 10 mesi con un calo del 26% rispetto al 2015**. La presenza del tema nell'agenda dei media *mainstream*, dunque, è costante, ma non si registrano più picchi di attenzione intorno a singoli episodi come nel 2015.

Quest'anno è la politica la protagonista del racconto mediatico del fenomeno migratorio: gli **esponenti politici istituzionali italiani** sono intervenuti in voce nei telegiornali di prima serata nel **33% dei servizi sull'immigrazione** (2 punti in più rispetto all'anno scorso). Mentre gli **interventi degli esponenti politici e istituzionali dell'Unione europea e degli stati europei sono pari al 23%**.

La voce di immigrati, migranti e rifugiati viene invece data solo nel 3% dei servizi (meno della metà rispetto all'anno precedente) e spesso i migranti sono interpellati direttamente in cornici narrative e contesti tematici negativi

Nei quotidiani più della metà dei titoli nel corso dell'anno ha riguardato muri e frontiere (57%) mentre la restante parte di titoli/notizie (il 43%) è la cronaca degli sbarchi e delle tragedie del mare, raccontate nella loro crudezza e sofferenza insieme. Gli sbarchi diventano normali ma non lo è quello che accade un attimo dopo.

Pur essendo di nuovo **l'accoglienza (con il 34%)** il tema attorno al quale ruota la maggior parte della comunicazione sull'immigrazione, è **in calo di oltre 20 punti rispetto al 2015** e si può spiegare in ragione dell'ampia visibilità che hanno avuto le dimensioni della politica e della gestione europea e nazionale dell'accoglienza.

Tra le **questioni assenti**, oltre a quella del **post-accoglienza e dell'integrazione**, vi è anche **quella dei corridoi umanitari**.

Nonostante **i toni allarmistici siano in netto calo rispetto al 2015**, essi permangono nella cronaca nera e sul rischio di attentati di matrice jihadista: è soprattutto questa seconda dimensione quella che evoca maggiore insicurezza, sia per la presunta presenza sul nostro territorio di migranti potenzialmente appartenenti a reti estremiste sia per il rischio di infiltrazioni terroristiche tra i rifugiati in arrivo sulle nostre coste. Allo stesso tempo, **migranti e rifugiati nel 2016 sono stati a**

volte protagonisti del racconto di episodi di cronaca nel ruolo di *vittime* e non di *autori*.

Sui social media si assiste alla proliferazione di linguaggi profondamente intolleranti a contorno di una vicenda drammatica: la tematizzazione politica di casi come quello dell'omicidio di Fermo mascola cronaca nera, disagio sociale, visioni politiche fino a sfociare in un violento scontro ideologico fra accuse di razzismo da una parte e di eccesso di buonismo verso gli immigrati dall'altra.

In Italia, il 6 luglio 2016 **Emmanuel Chidi Nnamdi**, nigeriano di 36 anni, muore in ospedale dopo essere stato picchiato violentemente da Amedeo Mancini, quarantenne ultrà della squadra locale di calcio. Le istituzioni si stringono compatte attorno alla vedova di Emmanuel condannando nettamente la matrice razzista; allo stesso tempo, però, **il fatto di cronaca nera diventa tema politico** e iniziano le prime schermaglie, fra opinioni divergenti su razzismo, politiche di immigrazione, discorsi di odio.

Su Twitter si assiste a una sguaiata deumanizzazione del linguaggio: compagno insulti razzisti e sessisti violentissimi. Da "razzisti contro gli italiani", e così via con un campionario infinito di fraseggi e luoghi comuni infarciti di commenti razzisti e discorsi di odio. **È sui social**, più che sui media tradizionali, **che il dialogo sfocia in conflitto verbale aperto. A colpi di insulti razzisti e sessisti violenti.** Mentre le opinioni degenerano in un conflitto virtuale fra posizioni e parti diverse e opposte.

Tra gli eventi più importanti del 2016 a livello mediatico nell'ambito della rappresentazione dell'immigrazione anche il referendum sulla Brexit. In media nei telegiornali nella settimana a cavallo del voto, in 3 servizi su 10 è presente una associazione **tra le ragioni e/o gli effetti della Brexit e il fenomeno migratorio**, in due accezioni: l'uscita dall'unione europea come risposta per bloccare gli arrivi di migranti e rifugiati e la condizione degli immigrati – anche europei – in caso di uscita dalla Ue. Questo binomio (immigrazione-Brexit) incrementa la propria visibilità dopo l'uccisione, il 17 giugno, della deputata laburista Jo Cox, ad opera di un sostenitore dei neonazisti, in tutti i telegiornali europei e specialmente in quelli inglesi.

- *Sintesi dettagliata dei dati del capitolo "Analisi dei telegiornali prime time", a pag. 34 del Rapporto*
- *Sintesi dettagliata dei dati del capitolo "Analisi della carta stampata" a pag. 16 del rapporto).*

Per informazioni e interviste contattare il 3398164257 o scrivere a info@cartadiroma.org.